

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0594

Mercoledì 22.11.2006

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE
- APPELLO DEL SANTO PADRE

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 10.30 in Piazza San Pietro dove il Santo Padre ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Papa si è soffermato sul tema: "*Paolo - La vita nella Chiesa*".

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

Al termine dell'Udienza Generale il Santo Padre ha rivolto un appello per la pace in Libano.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

• CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

oggi completiamo i nostri incontri con l'apostolo Paolo, dedicandogli un'ultima riflessione. Non possiamo infatti congedarci da lui, senza prendere in considerazione una delle componenti decisive della sua attività e uno dei temi più importanti del suo pensiero: la realtà della Chiesa. Dobbiamo anzitutto constatare che il suo primo

contatto con la persona di Gesù avvenne attraverso la testimonianza della comunità cristiana di Gerusalemme. Fu un contatto burrascoso. Conosciuto il nuovo gruppo di credenti, egli ne divenne immediatamente un fiero persecutore. Lo riconosce lui stesso per ben tre volte in altrettante *Lettere*: «Ho perseguitato la Chiesa di Dio» scrive (*1 Cor 15,9; Gal 1,13; Fil 3,6*), quasi a presentare questo suo comportamento come il peggiore crimine.

La storia ci dimostra che a Gesù si giunge normalmente passando attraverso la Chiesa! In un certo senso, questo si avverò, dicevamo, anche per Paolo, il quale incontrò la Chiesa prima di incontrare Gesù. Questo contatto, però, nel suo caso, fu controproducente, non provocò l'adesione, ma una violenta repulsione. Per Paolo, l'adesione alla Chiesa fu propiziata da un diretto intervento di Cristo, il quale, rivelandogli sulla via di Damasco, si immedesimò con la Chiesa e gli fece capire che perseguitare la Chiesa era perseguitare Lui, il Signore. Infatti, il Risorto disse a Paolo, il persecutore della Chiesa: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? (*At 9,4*). Perseguitando la Chiesa, perseguitava Cristo. Paolo, allora, si convertì, nel contempo, a Cristo e alla Chiesa. Di qui si comprende perché la Chiesa sia stata poi così presente nei pensieri, nel cuore e nell'attività di Paolo. In primo luogo, lo fu in quanto egli letteralmente fondò parecchie Chiese nelle varie città in cui si recò come evangelizzatore. Quando parla della sua «sollecitudine per tutte le Chiese» (*2 Cor 11,28*), egli pensa alle varie comunità cristiane suscitate di volta in volta nella Galazia, nella Ionia, nella Macedonia e nell'Acacia. Alcune di quelle Chiese gli diedero anche preoccupazioni e dispiaceri, come avvenne per esempio nelle Chiese della Galazia, che egli vide "passare a un altro vangelo" (*Gal 1,6*), cosa a cui si oppose con vivace determinazione. Eppure egli si sentiva legato alle Comunità da lui fondate in maniera non fredda e burocratica, ma intensa e appassionata. Così, ad esempio, definisce i Filippesi «fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona» (*4,1*). Altre volte paragona le varie Comunità ad una lettera di raccomandazione unica nel suo genere: «La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini» (*2 Cor 3,2*). Altre volte ancora dimostra nei loro confronti un vero e proprio sentimento non solo di paternità ma addirittura di maternità, come quando si rivolge ai suoi destinatari interpellandoli come «figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi» (*Gal 4,19*; cfr anche *1 Cor 4,14-15; 1 Ts 2,7-8*).

Nelle sue *Lettere* Paolo ci illustra anche la sua dottrina sulla Chiesa in quanto tale. Così è ben nota la sua originale definizione della Chiesa come «corpo di Cristo», che non troviamo in altri autori cristiani del I° secolo (cfr *1 Cor 12,27; Ef 4,12; 5,30; Col 1,24*). La radice più profonda di questa sorprendente designazione della Chiesa la troviamo nel Sacramento del corpo di Cristo. Dice san Paolo: "Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo" (*1 Cor 10,17*). Nella stessa Eucaristia Cristo ci dà il suo Corpo e ci fa suo Corpo. In questo senso san Paolo dice ai Galati: "Tutti voi siete uno in Cristo" (*Gal 3,28*). Con tutto ciò Paolo ci fa capire che esiste non solo un'appartenenza della Chiesa a Cristo, ma anche una certa forma di equiparazione e di immedesimazione della Chiesa con Cristo stesso. E' da qui, dunque, che deriva la grandezza e la nobiltà della Chiesa, cioè di tutti noi che ne facciamo parte: dall'essere noi membra di Cristo, quasi una estensione della sua personale presenza nel mondo. E da qui segue, naturalmente, il nostro dovere di vivere realmente in conformità con Cristo. Da qui derivano anche le esortazioni di Paolo a proposito dei vari carismi che animano e strutturano la comunità cristiana. Essi sono tutti riconducibili ad una sorgente unica, che è lo Spirito del Padre e del Figlio, sapendo bene che nella Chiesa non c'è nessuno che ne sia sprovvisto, poiché, come scrive l'Apostolo, «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità» (*1 Cor 12,7*). Importante, però, è che tutti i carismi cooperino insieme per l'edificazione della comunità e non diventino invece motivo di lacerazione. A questo proposito, Paolo si chiede retoricamente: «E' forse diviso il Cristo?» (*1 Cor 1,13*). Egli sa bene e ci insegna che è necessario «conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace: un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati» (*Ef 4,3-4*).

Ovviamente, sottolineare l'esigenza dell'unità non significa sostenere che si debba uniformare o appiattire la vita ecclesiale secondo un unico modo di operare. Altrove Paolo insegna a «non spegnere lo Spirito» (*1 Ts 5,19*), cioè a fare generosamente spazio al dinamismo imprevedibile delle manifestazioni carismatiche dello Spirito, il quale è fonte di energia e di vitalità sempre nuova. Ma se c'è un criterio a cui Paolo tiene molto è la mutua edificazione: "Tutto si faccia per l'edificazione" (*1 Cor 14,26*). Tutto deve concorrere a costruire ordinatamente il tessuto ecclesiale, non solo senza ristagni, ma anche senza fughe e senza strappi. C'è poi anche una Lettera paolina che giunge a presentare la Chiesa come sposa di Cristo (cfr *Ef 5,21-33*). Con ciò si riprende un'antica metafora profetica, che faceva del popolo d'Israele la sposa del Dio dell'alleanza (cfr *Os 2,4.21; Is 54,5-8*): questo per dire quanto intimi siano i rapporti tra Cristo e la sua Chiesa, sia nel senso che essa è oggetto del più tenero amore da parte del suo Signore, sia anche nel senso che l'amore dev'essere scambievolmente e che quindi

noi pure, in quanto membra della Chiesa, dobbiamo dimostrare appassionata fedeltà nei confronti di Lui.

In definitiva, dunque, è in gioco un rapporto di comunione: quello per così dire *verticale* tra Gesù Cristo e tutti noi, ma anche quello *orizzontale* tra tutti coloro che si distinguono nel mondo per il fatto di «invocare il nome del Signore nostro Gesù Cristo» (1 Cor 1,2). Questa è la nostra definizione: noi facciamo parte di quelli che invocano il nome del Signore Gesù Cristo. Si capisce bene perciò quanto sia auspicabile che si realizzi ciò che Paolo stesso si augura scrivendo ai Corinzi: «Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti; sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi» (1 Cor 14,24-25). Così dovrebbero essere i nostri incontri liturgici. Un non cristiano che entra in una nostra assemblea alla fine dovrebbe poter dire: "Veramente Dio è con voi". Preghiamo il Signore di essere così, in comunione con Cristo e in comunione tra noi.

[01666-01.01] [Testo originale: Italiano]

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE**◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers Frères et Sœurs,

Notre dernière approche de l'apôtre Paul concernera la vie de l'Église. On remarque avant tout que son premier contact avec le Christ s'est fait à travers la communauté chrétienne de Jérusalem, que Paul a persécuté avec zèle. Ceci nous apprend qu'on arrive toujours à Jésus, pour l'accueillir ou le refuser, par la médiation de la communauté croyante. Pour Paul, l'adhésion à l'Église est due à l'intervention directe du Christ, se révélant sur le chemin de Damas et s'identifiant à l'Église que Paul persécutait. Paul se convertit en même temps au Christ et à l'Église. Dès lors, il porte «le souci de toutes les Églises», de toutes les communautés qu'il a fondées et pour lesquelles il éprouve les sentiments passionnés d'un père et d'une mère «pour ses enfants».

Paul est le premier à parler de l'Église comme Corps du Christ, exprimant ainsi qu'elle appartient au Seigneur et qu'elle s'identifie à lui, unie dans la diversité de ses membres et le souci de l'édification commune. Il dit enfin de l'Église qu'elle est l'Épouse du Christ. Puissions-nous vivre cette communion entre Jésus et nous tous, mais aussi entre frères!

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier la Délégation du Bureau international catholique de l'Enfance et les pèlerins de Thessalonique accompagnés par Mgr Yannis Spiteris. Que le Seigneur vous donne l'amour de son Église, à l'exemple de Paul, et la joie d'y trouver des frères!

[01667-03.02] [Texte original: Français]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

Continuing our reflections on the Apostle Paul, we now turn to his teaching on the Church. Saint Paul's encounter with the Risen Lord on the way to Damascus led him to understand that, in persecuting the Church, he was persecuting Christ himself. Paul was thus converted both to Christ and the Church. We can understand, then, why the Church plays so important a part in his thought and work. Paul founded several Churches during his missionary journeys, and he demonstrated, through his letters and visits, a constant and lively "concern for all the Churches" (2 Cor 11:28). For Paul, the Church is truly the "Body of Christ", an extension, as it were, of the Risen Lord's presence in the world, enlivened, structured and built up by the gifts of the Holy Spirit. The Pauline image of the Church as the Bride of Christ (cf. Eph 5:21ff.) likewise stresses the relationship of fidelity and love uniting the Lord and all the members of his Body. Through the prayers of Saint Paul, may we enter ever more deeply into this mystery of communion, in order to testify more effectively to Christ's presence in our world.

My prayerful greetings go to all the English-speaking visitors and pilgrims present at today's Audience, including the groups from England, Malta, Japan and the United States of America. I greet especially the Salvatorian Sisters, the American Friends of the Vatican Library, and the Delegation from the Association of the Order of Malta. May your visit to the city of the Apostles Peter and Paul renew your love for Christ and his Church, and may God's blessing be upon you all.

[01668-02.01] [Original text: English]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Liebe Brüder und Schwestern!

Ich möchte die Katechesen über Paulus heute mit einem Blick auf die Beziehung des Apostels zur Kirche abschließen. In der Regel gelangen die Menschen durch Vermittlung der Kirche zu Christus. Paulus ist schon vor seinem Erlebnis auf dem Weg nach Damaskus dem Herrn begegnet – wenn auch als Verfolger der Freunde Jesu. Der direkte Anruf des Auferstandenen bewirkte seine Bekehrung zu Christus und zugleich zur Kirche. Die Kirche war dann stets in seinem Denken und Handeln gegenwärtig – auch durch die Gründung von Gemeinden an zahlreichen Orten. In seinen Briefen legt uns Paulus seine Lehre über die Kirche vor. Auf originäre Weise beschreibt er sie als „Leib Christi“. Alle Getauften sind Glieder des einen Christus. Damit kommt nicht nur die Zugehörigkeit der Glaubenden zu Christus zum Ausdruck, sondern auch eine Art „Ineinssetzung“ der Kirche mit Christus. Ein anderes Bild bezeichnet die Kirche als „Braut Christi“. Sie ist ganz vom Herrn geliebt, und wir als Teil der Kirche schulden Christus unsere Treue. So ist die Kirche zutiefst auch Gemeinschaft, in der die Christusbeziehung das tragende Element ist.

Mit Freude heiße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher willkommen. Durch die Taufe sind wir Glieder des Leibes Christi, der Kirche. Der hohen Berufung, Christus zu den Menschen zu bringen, wollen wir auch in unserem täglichen Leben gerecht werden. Tragt dazu bei, daß das Zeugnis der Kirche vor der Welt klar leuchten kann und dann auch wirklich Frucht bringt in Glaube, Hoffnung und Liebe. Dazu begleite ich euch alle mit meinem Segen.

[01669-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**

Queridos hermanos y hermanas:

Pablo conoció inicialmente a Cristo por el testimonio de la comunidad creyente, como sucede también hoy normalmente. Su encuentro personal con Él en el camino de Damasco le transformó después de persecutor en miembro ferviente y defensor de la Iglesia.

Para el Apóstol, la Iglesia no sólo pertenece a Cristo, sino que en cierto modo se identifica con Él. En efecto, los miembros de la Iglesia son también como los miembros de Cristo mismo, que extienden su presencia personal en el mundo y reciben los diversos carismas, que han de contribuir a la edificación de una comunidad eclesial y a formar un sólo Cuerpo, un sólo Espíritu, según la vocación a la que han sido llamados (cf. *Ef* 4, 3-4). Pablo utiliza también la metáfora de la Iglesia como esposa de Cristo, indicando así la íntima relación de comunión y amor entre ambos. De este modo, la experiencia y la doctrina de Pablo es una constante invitación a toda la Iglesia para que sea el ámbito donde se viva intensamente la relación con Cristo y el cauce propicio para que todos lleguen a Él.

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a las Religiosas de la Compañía de Santa Teresa, a las Siervas del Hogar de la Madre, a los Antiguos Alumnos del Colegio Mayor San Pablo y a los demás grupos venidos de España, México y otros Países de Latinoamérica. Invito a todos a amar a la Iglesia y a vivir gozo en su seno la plena comunión.

Muchas gracias por vuestra presencia.

[01670-04.01] [Texto original: Español]

● **SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE**◦ **Saluto in lingua polacca**◦ **Saluto in lingua italiana**◦ **Saluto in lingua polacca**

Witam obecnych tu Polaków. Pozdrawiam chór Pueri Cantores z Tarnowa oraz wszystkich pielgrzymów towarzyszących Administratorowi Apostolskiemu z Atyrau w Kazachstanie, który jutro przyjmie święcenia biskupie. Wspierajcie swoją modlitwą jego i całą wspólnotę Kościoła, której służy. Wszystkim tu zebrany serdecznie błogosławię. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus!

[Do il benvenuto ai polacchi qui presenti. Saluto il coro Pueri Cantores di Tarnow e tutti i pellegrini che accompagnano l'Amministratore Apostolico di Atyrau nel Kazakhstan, che domani riceverà l'ordinazione episcopale. Sostenete con le vostre preghiere lui e tutta la comunità della Chiesa, alla quale serve. Benedico cordialmente tutti voi qui radunati. Sia lodato Gesù Cristo!]

[01671-09.01] [Testo originale: Polacco]

◦ **Saluto in lingua italiana**

Rivolgo il mio cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli delle Diocesi Abruzzesi-Molisane, qui convenuti con i loro Vescovi in occasione della Visita *ad Limina Apostolorum*. Nel ricordare con animo grato il mio recente viaggio al Santuario di Manoppello, desidero incoraggiare tutti voi, cari amici, a proseguire negli sforzi intrapresi per far sì che il Vangelo sia il fondamentale punto di riferimento per tutte le vostre comunità. Dinanzi alla vastità della missione che è affidata alle vostre Chiese non lasciatevi mai prendere dalla stanchezza o dallo scoraggiamento. Il Signore sia con voi e renda fecondo ogni vostro sincero sforzo al suo servizio.

Saluto, poi, i fedeli della diocesi di Oristano, accompagnati dal loro Pastore, Mons. Ignazio Sanna, ed auguro che questa visita alle tombe degli Apostoli, susciti in ciascuno una sempre più generosa testimonianza cristiana.

Saluto infine i *giovani*, i *malati* e gli *sposi novelli*. Domenica prossima, ultima del Tempo Ordinario, celebriamo la solennità di Cristo, Re dell'universo. Cari *giovani*, ponete Gesù al centro della vostra vita, e da Lui riceverete luce e coraggio in ogni scelta quotidiana. Cristo, che ha fatto della Croce il suo trono regale, aiuti voi, cari *malati*, a comprendere il valore redentivo della sofferenza vissuta in unione con Lui. A voi, cari *sposi novelli*, nel ricordare che proprio oggi ricorre il 25° anniversario di promulgazione dell'Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*, che diede grande impulso alla pastorale familiare nella Chiesa, auguro di percorrere il vostro cammino matrimoniale sempre uniti a Cristo.

E alla fine di questa udienza con la pioggia vorrei ringraziare tutti per la pazienza, ma anche ringraziare il Signore che ci ha dato momenti di luce e una pausa nella pioggia.

[01672-01.01] [Testo originale: Italiano]

● **APPELLO DEL SANTO PADRE**

Ho appreso con profondo dolore la notizia dell'assassinio dell'Onorevole Pierre Gemayel, Ministro dell'Industria del Governo Libanese. Nel condannare fermamente tale brutale attentato, assicuro la mia preghiera e la mia vicinanza spirituale alla famiglia in lutto e all'amato popolo libanese. Di fronte alle forze oscure che cercano di distruggere il Paese, invito tutti i Libanesi a non lasciarsi vincere dall'odio bensì a rinsaldare l'unità nazionale, la giustizia e la riconciliazione, e a lavorare insieme per costruire un futuro di pace. Invito infine i Responsabili dei Paesi che hanno a cuore le sorti di quella Regione a contribuire ad una soluzione globale e negoziata delle diverse situazioni di ingiustizia che la segnano da ormai troppi anni.

[01675-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0594-XX.02]